

→ **A Milano** la protesta va in piazza: corsi di lingua araba, filologia e storia dell'arte

→ **Il professore:** «Lasciamo crescere questo movimento, è davvero qualcosa di nuovo»

E contro i tagli lezioni sotto al Duomo «Ci vogliono ignoranti per manipolarci»

Studenti, docenti ma a fermarsi sono anche tanti passanti. Con un'unica voce: «Solo con la cultura si può rispondere ad una politica del genere, solo così potremo vincere l'arroganza»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La prima occhiata può ingannare. Si vedono centinaia di studenti seduti in cerchio intorno ai docenti con il microfono, un'aula sotto il monumento a Vittorio Emanuele e una davanti alla Galleria: sembra che si siano impadroniti di piazza Duomo. Invece è piazza Duomo, solitamente frettolosa e indifferente, che si lascia conquistare dall'entusiasmo degli universitari e s'impadronisce della loro protesta.

A Carmen basta un vecchio foglio con la lista della spesa sul retro per prendere appunti, era uscita solo per fare qualche commissione e non immaginava di finire a lezione di storia dell'arte: «Non sapevo che la facciata della cattedrale fosse stata costruita in oltre cinquecento anni. Me lo segno così lo racconto a mio marito, alla mia età la memoria fa brutti scherzi». Guido è venuto apposta in centro per assistere ai corsi a cielo aperto, si è attrezzato con un cuscino da stadio per stare comodo: «L'ho letto sul giornale, mi è sembrata un'idea bellissima per vivere la città, gli spazi pubblici solitamente abbandonati a piccioni e visitatori».

Così agli universitari si mescolano decine e decine di studenti imprevisti: pensionati che si mimetizzano sotto un basco colorato per ascoltare un professore dell'Accademia di Brera, passanti incuriositi dai gruppi di studio di filologia, impiegati in pausa pranzo che decidono di ingoiare un panino mentre un ordinario della Statale spiega i meccanismi del controllo sociale. Per l'occasione anche il cielo



Un momento della lezione all'aperto in piazza Duomo a Milano per protestare contro la riforma Gelmini

D'Alema
«I ragazzi hanno ragione
temono per il loro futuro»

«I ragazzi hanno ragione a protestare contro quella che enfaticamente viene chiamata la riforma Gelmini. In realtà si tratta di provvedimenti che tagliano le risorse per la scuola, l'università e la ricerca. Gli studenti avvertono che in questo modo si compromette il loro futuro. Consiglierei quindi di ascoltarli». Lo ha detto Massimo D'Alema in un'anticipazione trasmessa dal Tg3 dell'intervista andrà in onda questa sera a mezzanotte su Rai tre.

di Milano ha deciso di smentire le previsioni del tempo, niente pioggia e qualche raggio di sole.

S'inizia alle nove con lezione di lingua e cultura araba, alle dieci architettura rinascimentale e sociologia, alle undici filosofia e giapponese (per la gioia dei turisti del Sol Levante che si fermano a correggere gli errori di pronuncia), a mezzogiorno istituzioni d'economia e diritto costituzionale (si parla della riforma Gelmini, le violazioni alla Carta fondamentale della Repubblica si sprecano).

I protagonisti dovevano essere solo gli studenti degli atenei milanesi in lotta contro i tagli miliardari imposti da Tremonti. Ma la voglia di partecipare vince la timidezza delle

persone sprovviste di regolare libretto universitario. Intervengono alle tavole rotonde: «Solo con la cultura si può rispondere ad una politica di questo genere, continuate con la vostra protesta perché solo portando il sapere nelle piazze si può vincere l'arroganza» dice Giuliana Giombini, ex funzionaria di Bruxelles in pensione.

Incoraggiano i giovani: «Un paese che resta ignorante è un paese facilmente manipolabile, coinvolgete la gente, non lasciate che si chiuda nel suo guscio privato» sottolinea Renata Caserio, bionda signora sulla cinquantina dalla voce pacata e dal viso sorridente. E incitano i professori: «Dovete aiutare questi ragazzi a trovare uno sbocco per il fu-